

«Invece di finire sugli schermi della Borsa i miei video dialogano con Finzi Pasca»

■ Collaboratore di Daniele Finzi Pasca, ha lavorato alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi invernali di Sochi, all'apertura paralimpica, alle opere *L'Amour de loin*, *Aida* e *Messa da Requiem* e andate in scena in importanti teatri del mondo; crea video-scenografie autogenerative che si alimentano con il suono e si evolvono in modo autonomo, artefice di quella magia delicata, ma speciale, che avvolge i performer sul palcoscenico. Si tratta di Roberto Vitalini, artista discreto che ama stare dietro le quinte. Domani, giovedì 22 gennaio alle 21, Neon&Caffeine lo porterà allo scoperto con *Makrokosmos*, nell'aula magna del Conservatorio della Svizzera italiana. Cosa vuol dire lavorare su scale così grandi come per la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi invernali 2014?

«Vuol dire affrontare una bella sfida, vuol



**DOMANI A
NEON&CAFFEINE**
Il creatore di video-scenografie Roberto Vitalini.

dire creare video per illuminare una foresta di luce in 3 dimensioni. Una foresta sospesa da terra, larga 80 metri, profonda 60 ed alta 12 metri, nella quale ogni albero può anche innalzarsi a 50 metri da terra o sfiorare il pavimento. Quindi significa fare un video che si deve vedere da più punti di vista ed avere una coerenza anche quando la struttura è in movimento. Non voglio nascondere che per risolvere questi problemi bisogna essere abili nel darsi delle priorità, come per esempio assicurarsi che la riproduzione digitale della bandiera russa risulti perfetta dal punto di vista in cui si troverà Putin al momento dello show...».

Come si arriva a diventare media-artist?

«Per quanto mi riguarda è stato il caso a farmi essere quello che sono oggi. Quando tenti di comporre il tuo futuro, racconti alle persone che incontri cosa stai facendo. Ma-

gari qualche anno più tardi, proprio quelle persone ti portano in un altro contesto che non avevi previsto, ma di colpo ti senti a casa. Da solo non ci saresti mai arrivato. L'importante è fare ciò in cui si crede. E poi condividendo il lavoro con altri, se si ha un po' di fortuna, si creano le opportunità che ti fanno diventare ciò che sei veramente».

Quale incontro nel suo percorso è stato determinante?

«Mi era stato chiesto di fare da assistente ad un docente per un corso che si svolgeva alla SUPSI dal titolo *Le Oneste Bugie. Realtà e finzione, luce e ombra*. Il corso era tenuto da Daniele Finzi Pasca. Durante una pausa, feci vedere a Daniele le mie simulazioni di oceani 3D in tempo reale che avevo creato pensando ai mercati finanziari, per capire con una metafora climatica, in modo intuitivo ed istantaneo, la complessità dei cam-

biamenti della borsa. Risultato: anziché finire sugli schermi della borsa di Tokyo, i miei oceani sono andati a raccontare il viaggio di Jaufré verso Tripoli nell'opera *L'Amour de loin* diretta da Finzi Pasca».

In Makrokosmos vi sarà una sua videoscenografia che accompagna il clarinetista per il brano in prima assoluta di Nadir Vassena.

«Suona bene dire in prima assoluta, ma in termini pratici significa che il brano non è stato mai eseguito e nessuno lo ha mai sentito, nemmeno io! Ma le posso raccontare che con Nadir faremo qualcosa di sperimentale, dove legheremo la spazializzazione del suono a quella della luce, per creare un ambiente immersivo dove ascoltare e vivere la musica senza un punto di vista o di ascolto fisso».

IRIS PONTI

* media-artist